

# Sintesi

## **La pandemia da COVID-19 frena la convergenza delle economie africane con il resto del mondo.**

Secondo le stime, nel 2022 la crescita economica africana dovrebbe essere inferiore di un punto percentuale rispetto al tasso globale pari al 4,9%. Stando alle proiezioni attuali, i Paesi africani necessiteranno di oltre cinque anni per ristabilire la loro quota del prodotto interno lordo (PIL) mondiale ai livelli pre-COVID (circa il 5 %). L'indebolimento della domanda mondiale di materie prime, le interruzioni della catena di approvvigionamento e le misure sanitarie imposte hanno limitato la capacità produttiva dell'Africa. La nostra analisi di 127 poli industriali africani, basata sull'intensità della luce notturna, sembra indicare una diminuzione della loro attività fino al 7,2 % tra marzo e agosto 2020. Il lento ritmo delle vaccinazioni contro il COVID-19 frena la ripresa. Nel dicembre 2021, solo il 7,7 % della popolazione africana aveva ricevuto una dose di vaccino rispetto al 69,5 % registrato nei Paesi ad alto reddito.

## **Accelerare la trasformazione produttiva dell'Africa è una priorità politica per la ripresa economica.**

La crisi economica costituisce un ostacolo allo sviluppo del continente e costringe oltre 29 milioni di persone a vivere in condizioni di estrema indigenza. La creazione di posti di lavoro di qualità può contribuire a ridurre i livelli di povertà, considerati il ristretto margine di bilancio e la prevalenza dell'economia informale che riducono la portata e l'efficienza dei sistemi di protezione sociale. Le nostre previsioni per dieci Paesi africani, per i quali sono disponibili statistiche ad alta frequenza, indicano che una forte ripresa globale potrebbe stimolare la crescita del PIL di quasi quattro punti percentuali in più rispetto al secondo trimestre del 2020. Tuttavia, tale previsione dipende dalla capacità locale di riavviare la produzione. I dati commerciali bilaterali mensili indicano che le esportazioni africane sono in ritardo rispetto ad altre regioni del mondo. La quota del continente sulle importazioni totali dell'Unione europea e degli Stati Uniti è diminuita dal 2,4 % nel 2019 al 2,0 % nel 2020, mentre la quota dell'America latina e dei Caraibi (ALC) è leggermente aumentata.

## **La zona continentale di libero scambio africana (AfCFTA), entrata in vigore nel gennaio 2021, ha creato nuove opportunità per accelerare la trasformazione produttiva sviluppando reti di produzione regionali.**

La produzione regionale di prodotti trasformati e semilavorati ha un ampio margine di crescita, in quanto rappresenta attualmente solo il 2,7 % della partecipazione dell'Africa alle catene globali del valore. Il sostegno alla produzione regionale può migliorare la diversificazione e il miglioramento del processo produttivo. Nel 2019 i beni trasformati e semilavorati rappresentavano il 79 % delle esportazioni all'interno del continente africano, rispetto al 41 % delle esportazioni dell'Africa verso altre destinazioni. L'incremento della produzione regionale può anche creare posti di lavoro più produttivi. I posti di lavoro nei segmenti agroalimentari a valle, quali la trasformazione, la commercializzazione, i trasporti e il commercio al dettaglio, generano fino a otto volte più reddito per lavoratore rispetto ai posti di lavoro nell'agricoltura. Per le industrie ad alta intensità di scala, quali le case automobilistiche, l'AfCFTA può facilitare la creazione di una rete a raggiera composta da diversi centri di assemblaggio e fornitori regionali.

## **La cooperazione regionale è fondamentale per superare le sfide e i rischi connessi alla creazione di reti di produzione regionali nell'ambito dell'AfCFTA.**

Dal 2012 i costi legati agli scambi all'interno del continente africano sono tornati ai livelli del 2007, principalmente a causa di barriere non tariffarie, dell'inadeguatezza delle infrastrutture di trasporto e di scarsi servizi connessi al commercio. Per attirare le

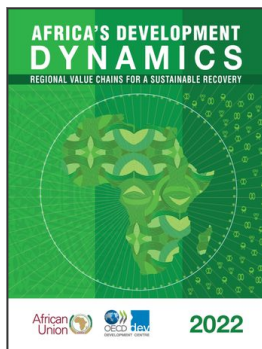
imprese leader e aiutarle a operare a livello transfrontaliero occorre rafforzare le istituzioni formali e quelle informali. Molte imprese africane incontrano diverse difficoltà nell'internazionalizzarsi e nel tessere legami con aziende leader. La cooperazione regionale costituisce un mezzo per affrontare contemporaneamente diversi limiti attraverso la produzione transfrontaliera. Occorre tenere altresì conto dell'aumento dei rischi ambientali: il presente rapporto dimostra che, nonostante uno sviluppo industriale limitato, nel periodo 2010-2019 il tasso di mortalità dovuta all'inquinamento atmosferico in Africa ha superato del 30 % quello del mondo e del 50 % quello della Cina. L'adozione di un modello di sviluppo che prevede di "industrializzare prima e ripulire in seguito", analogo a quello di altre regioni del mondo, comporterà costi economici impareggiabili per l'Africa.

**L'elaborazione di nuove politiche per sostenere le reti di produzione regionale può fare tesoro delle esperienze passate e ispirarsi alle tendenze emergenti più recenti.** Gli shock provocati dalla pandemia da COVID-19 hanno comportato notevoli conseguenze per la produzione e il commercio internazionali. Per esempio, nel periodo 2020-2021 gli investimenti diretti esteri a favore di progetti su siti vergini (i cosiddetti "investimenti greenfield") in Africa sono diminuiti in tutti i settori, ad eccezione dell'industria delle tecnologie dell'informazione e di Internet, ove tra il 2015 e il 2021 sono più che raddoppiati. Con il senno di poi, appare evidente che la presenza di importanti lacune nell'attuazione delle politiche e l'insufficiente mobilitazione delle risorse abbiano ostacolato le politiche in passato. In tale contesto emergono le due priorità politiche illustrate di seguito.

- **La digitalizzazione del commercio e della produzione interni al continente africano necessita di una più stretta collaborazione tra i settori pubblico e privato.** Diverse innovazioni digitali stanno contribuendo a migliorare l'efficienza della logistica, delle dogane e della finanza, offrendo nuove opportunità ai produttori più piccoli e agli attori informali. I decisori politici possono sostenere la diffusione su ampia scala delle soluzioni trovate nel settore privato, oltre a facilitare il coordinamento, l'armonizzazione dei regolamenti e delle norme tra industrie e Paesi, nonché la modernizzazione delle amministrazioni doganali. I partenariati pubblico-privato sono essenziali per sviluppare l'infrastruttura regionale di Internet e fornire regolamenti ragionevoli per i flussi di dati transfrontalieri. Nel 2020, la larghezza di banda di Internet a livello intra-regionale rappresentava in Africa il 16 % del totale della banda larga, rispetto al 20 % registrato nella regione dell'America latina e dei Caraibi, al 56 % in Asia e al 75 % in Europa. Sono necessari più investimenti per raggiungere i livelli dei Paesi ad alto reddito.
- **È opportuno che i governi africani adattino le loro strategie nazionali di industrializzazione al nuovo quadro istituito dalla AfCFTA.** In primo luogo, il sostegno alla mobilità intra-regionale delle competenze e lo sviluppo di centri di formazione regionali possono contribuire a colmare le carenze esistenti in termini di manodopera qualificata. In secondo luogo, i governi possono coniugare i loro sforzi per migliorare le infrastrutture e promuovere gli investimenti lungo i corridoi di sviluppo, in particolare mediante l'attuazione di progetti di infrastrutture multimodali nell'ambito del 2° Piano d'azione prioritario del Programma per lo sviluppo delle infrastrutture in Africa (PIDA PAP 2). In terzo luogo, l'attuazione del Quadro panafricano per gli investimenti nei Paesi membri necessita di una solida struttura di monitoraggio. Infine, è opportuno prevedere un ampliamento dei criteri di ammissibilità degli appalti pubblici al fine di garantire un trattamento preferenziale per i produttori dell'AfCFTA. Un tale approccio può creare una domanda per la produzione regionale di beni e migliorare la qualità degli appalti, che rappresentano, a livello internazionale, l'8,7% del PIL in Africa rispetto all'8% dei Paesi asiatici in via di sviluppo e al 6% di America latina e Caraibi.

## Raccomandazioni politiche per sviluppare catene di valore selezionate nelle regioni africane

| Regione            | Catena di valore | Raccomandazioni politiche  |
|--------------------|------------------|--|
| Africa australe    | Automobile       | <ul style="list-style-type: none"> <li>•Migliorare il contesto imprenditoriale e incoraggiare gli investimenti delle multinazionali leader</li> <li>•Sostenere attivamente le imprese per mantenere la produzione e la liquidità finanziaria durante la pandemia</li> <li>•Adottare politiche commerciali ragionevoli eliminando tariffe doganali e altre barriere commerciali</li> </ul>  |
| Africa centrale    | Legno            | <ul style="list-style-type: none"> <li>•Migliorare l'ambiente commerciale attraverso la stabilizzazione macroeconomica, l'armonizzazione del diritto commerciale e la liberalizzazione dei mercati delle importazioni</li> <li>•Investire nei trasporti e nelle infrastrutture logistiche</li> <li>•Collaborare con le comunità locali e il settore privato per sviluppare le capacità di trasformazione delle materie prime</li> </ul>  |
| Africa orientale   | Agroalimentare   | <ul style="list-style-type: none"> <li>•Rivedere la Tariffa esterna comune della Comunità dell'Africa orientale (EAC) e ridurre le barriere non tariffarie</li> <li>•Coordinare le strategie industriali nazionali e agevolare le interazioni tra i poli industriali dei diversi Paesi della regione</li> <li>•Estendere l'iniziativa di condivisione della rete per il roaming ("One Network Area") ad altri Paesi non appartenenti alla Comunità dell'Africa orientale (EAC)</li> </ul>  |
| Africa del Nord    | Energia          | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare il contesto imprenditoriale e concentrarsi sui poli industriali per attrarre multinazionali leader</li> <li>•Creare centri di formazione e ricerca per consolidare le competenze necessarie della forza lavoro</li> <li>•Agevolare gli scambi di materie prime e di semilavorati nel settore a livello intra regionale</li> <li>•Investire nei trasporti ed elaborare piani per l'interconnessione energetica a livello intra-regionale</li> </ul>   |
| Africa occidentale | Agroalimentare   | <ul style="list-style-type: none"> <li>•Fornire assistenza tecnica e finanziaria alle cooperative e migliorare il loro accesso al finanziamento •</li> <li>•Agevolare la digitalizzazione e l'adozione di pratiche intelligenti sul piano climatico per i piccoli agricoltori e i produttori informali</li> <li>•Potenziare l'attuazione degli accordi della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS) per agevolare gli scambi commerciali e migliorare le norme di qualità</li> <li>•Concentrarsi sulle zone economiche speciali transfrontaliere per attrarre investimenti e accrescere la competitività</li> </ul> |



**From:**  
**Africa's Development Dynamics 2022**  
Regional Value Chains for a Sustainable Recovery

**Access the complete publication at:**  
<https://doi.org/10.1787/2e3b97fd-en>

**Please cite this chapter as:**

African Union Commission/OECD (2022), "Sintesi", in *Africa's Development Dynamics 2022: Regional Value Chains for a Sustainable Recovery*, African Union Commission, Addis Ababa/OECD Publishing, Paris.

DOI: <https://doi.org/10.1787/77729eee-it>

Il presente studio è pubblicato sotto la responsabilità del Segretario Generale dell'OCSE. Le opinioni espresse e le conclusioni raggiunte nel presente rapporto non corrispondono necessariamente a quelle dei governi dei Paesi membri dell'OCSE.

This document, as well as any data and map included herein, are without prejudice to the status of or sovereignty over any territory, to the delimitation of international frontiers and boundaries and to the name of any territory, city or area. Extracts from publications may be subject to additional disclaimers, which are set out in the complete version of the publication, available at the link provided.

The use of this work, whether digital or print, is governed by the Terms and Conditions to be found at <http://www.oecd.org/termsandconditions>.